

Amt, piano lacrime e sangue: 430 a casa

L'alternativa: contratti di solidarietà senza paracadute. Rischio sciopero selvaggio

GENOVA. O i sindacati firmano per i contratti di solidarietà, insieme con un accordo per l'aumento della produttività degli autisti di 15 minuti a turno e senza garanzie precise per il rientro al termine del periodo di applicazio-

ne. O, in alternativa ci sono gli esuberi: 430 in tutto, compresi, per la prima volta nella storia dell'azienda, anche 200 autisti. In più sono già previsti tagli alle corse nel periodo estivo. È un piano di salvataggio lacrime e sangue quel-

lo presentato da Amt ai sindacati, che l'hanno rigettato. E lo sciopero di 24 ore già fissato per il 23 aprile rischia di essere preceduto da risposte più "selvagge". La rivolta della base sta montando: lunedì sera assemblea generale.

SCULLI >> 17

LA RICETTA DELL'AZIENDA PER EVITARE LA LIQUIDAZIONE. PREVISTA ANCHE LA RIDUZIONE DELLE CORSE CON L'ORARIO ESTIVO

Amt, piano choc: 430 esuberi

Contratti di solidarietà per evitare tagli immediati. Lavoratori pronti alle barricate

ROBERTO SCULLI

«VOLERANNO scapaccioni e bullo-ni», prevede l'autista del 13 barrato, appena prima di imboccare via Canevari, rivolgendosi al collega a fianco della cabina, che, documenti alla mano, snocciola una dopo l'altra le misure di contenimento dei costi messe per iscritto dall'azienda. È metà pomeriggio, l'incontro con i sindacati è fatto di qualche ora prima, ma il piano di salvataggio da tempo nell'aria è ormai ufficiale, ben definito e circola vorticosamente tra i 2.348 dipendenti di Amt. Compreso l'intervento principe, messo giù con toni perentori: o i sindacati firmano per i contratti di solidarietà, assieme a un accordo per l'aumento della produttività degli autisti pari a 15 minuti a turno e a dispetto di garanzie fumose, una volta - leggi: al termine di 24 mesi prorogabili - che la "solidarietà" sarà finita. Oppure, in alternativa ci sono gli esuberi: 430 in tutto, compresi, per la prima volta nella storia dell'azienda, anche 200 autisti. «Resta inteso - recita il piano di "riequilibrio" economico 2013-2014 di Amt - che in caso di impossibilità di accordo l'azienda si troverebbe co-

stretta a procedere unilateralmente a una disdetta della contrattazione aziendale di secondo livello».

Leva, quest'ultima, che vale fino al 25-30% dello stipendio dei dipendenti.

«Il 4 aprile - spiega l'amministratore unico, Livio Ravera - abbiamo ricevuto comunicazione dalla Regione del venire meno della cassa integrazione in deroga. Questa circostanza, a fronte di un patrimonio risicato, ci impone di agire con urgenza». Venuti meno i risparmi che derivano dagli oltre 500 dipendenti in "cassa", Amt ha una sola prospettiva, sempre che la rotta non sia corretta con decisione. «Non possiamo più nasconderci: andiamo verso la messa in liquidazione della società. Chiediamo a tutti - dice Ravera - di tenere conto del contesto e fare uno sforzo prima che la nostra azienda si consumi da sola». Il quadro è a tal punto drammatico che pure il taglio al costo del lavoro, quantificato attorno ai 6 milioni di euro, e l'effetto degli aumenti alle tariffe (altri 2 milioni), già dati per acquisiti, non basterebbe a tenere a galla la barca: ecco che con la solidarietà dovrebbero scattare anche la rinuncia (vale 700 mila euro) a tutti i premi di produzione accompagnata da una nuova riduzione di servizio - in soldoni: meno bus in circolazione - tra giugno e settembre, pari ad altri 400 mila euro di risparmi. Restando in argomento costo del lavoro, l'azienda ha tracciato la strada maestra alternativa ai contratti di solidarietà: di pari passo con i 430 esuberi scatterebbe anche l'aumento dell'orario di lavoro a 39 ore settimanali degli autisti e la riduzione dei riposi, che scenderebbero al

livello, inferiore, del contratto nazionale. Interventi, anche questi ultimi due, che l'azienda porterebbe avanti con o in assenza di accordo sindacale.

Al contrario, applicare i contratti di solidarietà consentirebbe di preservare i posti di lavoro per almeno due anni e mantenere il servizio su livelli di poco inferiori agli attuali. Il principio della solidarietà porta con sé una riduzione di impegno orario e di retribuzione, che la dirigenza stima attorno al 10%. Una botta - lasciano intendere i vertici di Amt - ma pur sempre meno traumatica del bagno di sangue prospettato come alternativa. «E in ogni caso - dice Ravera - non chiediamo nulla di nuovo, dato che la prospettiva di un nuovo recupero era scritta nell'accordo stipulato a settembre». Che ha fatto risparmiare, ma non abbastanza per stare in vita anche nel 2013. Per salvarsi non basta che i dipendenti accettino il sacrificio: prima ancora dovrà essere l'Inps a dare l'ok alla procedura, inedita per Amt. Un via libera che deve tenere conto anche di fondi a disposizione per la solidarietà: 23 milioni per tutta

Italia più altri 52-53. Un mare di denaro che rischia di assottigliarsi rapidamente, dato che è certa una migrazione di massa dallo strumento della cassa in deroga a quello della solidarietà.

Il piano di riequilibrio, che l'azienda ha presentato dopo averlo condiviso in toto, alcuni giorni fa, con la proprietà - il Comune, azionista al 100% - è

stato rigettato da tutti i sindacati. «Non contiene uno straccio di investimento, ma solo sacrifici sulla pelle dei lavoratori, autisti in primis», dice Andrea Gatto, segretario della Faisa Cisl. «Un piano fondato su degli esuberanti non si può ricevere per definizione», aggiunge Andrea Gamba, Filt Cgil.

Il quadro è tale che lo sciopero di 24

ore già fissato da tempo per il 23 aprile rischia di essere preceduto di qualcosa di molto più *movimentato*. La rivolta della base sta montando. Lunedì sera il da farsi verrà deciso in un'assemblea generale alla sala chiamata del porto. Da quel momento in poi, la risposta potrebbe assumere toni "selvaggi".

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3

milioni di euro

è la zavorra sui conti conseguente al tramonto della "cassa" in deroga per oltre 500 dipendenti

6,3

milioni di euro

il risparmio che Amt prevede di ottenere attraverso l'introduzione dei contratti di solidarietà



Corteo di autobus in via Roma. I lavoratori Amt potrebbero dare vita a clamorose forme di protesta